

Quasi 5mila malati di Alzheimer, la metà sfugge alle cure

«FORSE SI PENSA CHE SIA UNA SORTA DI ARTERIOSCLEROSI DELL'ETÀ INVECE BISOGNA AFFIDARSI A UN PRECISO PERCORSO DIAGNOSTICO»

Thomas Trenchi

PIACENZA

● Circa 4.800 anziani piacentini soffrono di Alzheimer. Ma solo la metà di loro giunge sotto la lente d'ingrandimento dei camici bianchi, perché «forse si pensa che questa malattia sia una sorta di arteriosclerosi dell'età, mentre invece bisogna affidarsi a un preciso percorso diagnostico». Così il dottore Pasquale Turano, responsabile dell'unità operativa di geriatria territoriale e del centro dei disturbi cognitivi e demenze dell'Ausl di Piacenza, riassume il quadro locale di questa forma di demenza (il cosiddetto morbo della vecchiaia), in occasione della 26esima Giornata mondiale



dell'Alzheimer in programma oggi in tutto il pianeta. «L'Alzheimer crea un profondo sconvolgimento - premette lo specialista -, non solo nella vita dei pazienti ma anche dei loro cari».

Dottor Turano, qual è il grado di diffusione della malattia nel nostro territorio?

«Nella provincia di Piacenza, secondo i dati epidemiologici nazionali nei soggetti con età superiore ai 65 anni, ci sono dalle 7 alle 8 mila situazioni di demenza e circa il 60% di queste riguardano l'Alzheimer. Inoltre, si stima che ogni anno si presentino 850 nuovi casi».

Ma a cosa è dovuto questo morbo?

«Le origini dell'Alzheimer sono ancora sconosciute. Tuttavia, so-

no stati evidenziati fattori di rischio che favoriscono lo sviluppo di questa patologia, correlati tra l'altro all'età. In effetti, la prevalenza aumenta tra le persone di 65 anni e oltre. In sintesi, si tratta di un disturbo neurodegenerativo del cervello caratterizzato dalla comparsa di lesioni cerebrali e dall'alterazione dei neuroni che porta alla perdita delle capacità cognitive, come linguaggio, memoria e ragionamento».

Esiste un rischio di genere?

«Il sesso femminile sembra influenzare la possibilità di contrarre l'Alzheimer soprattutto dopo gli ottant'anni. Ma anche gli stili di vita e i disordini lipidici, il diabete, l'ipertensione, il tabacco e i traumi cranici paiono contribuire a incrementare il rischio di sviluppare questa patologia».

C'è anche un carattere ereditario?

«Le predisposizioni genetiche giocano un ruolo nello sviluppo della malattia. Le forme ereditarie della malattia riguardano tuttavia meno del 5% dei casi».

Fino a quale livello di disagio può



Il cosiddetto "morbo della vecchiaia" sconvolge sempre più famiglie

arrivare l'Alzheimer?

«Lo stadio avanzato dell'Alzheimer può essere fortemente invalidante. Il paziente perde la sua autonomia, il che richiede sorveglianza permanente o il collocamento in un centro specializzato. Possono verificarsi disturbi psichiatrici, tra cui deliri paranoidi e allucinazioni, oltre a una grave perdita di memoria e orientamento. Secondo certe proiezioni epidemiologiche, la demenza potrebbe triplicarsi nei prossimi trent'anni nei Paesi occidentali».

A Piacenza, quali misure sono state adottate per fronteggiare la malattia?

«Nella nostra realtà, la rete dei servizi per gli anziani con sospetto di deficit cognitivo o demenza di

Alzheimer e i suoi caregiver presenta diversi punti di forza ma anche alcune criticità. Dal mese di maggio, è attiva la nuova riorganizzazione del Dipartimento di cure primarie che ha permesso di potenziare i Centri disturbi cognitivi e demenze (Cdcd) che sono attualmente sette a livello aziendale e sono diffusi su tutto il territorio. Queste strutture prevedono percorsi rivolti all'individuazione precoce dei sintomi, alla definizione dell'iter diagnostico più appropriato e alla prescrizione di terapie farmacologiche e interventi non farmacologici».

Guarire dall'Alzheimer è possibile?

«No. Si riesce solo a rallentare la malattia e a controllare i sintomi psichici».



A Piacenza si stimano 850 casi in più ogni anno. La demenza potrebbe triplicarsi in 30 anni nei Paesi occidentali»